

Bilancio comunale, mancano 200 milioni

E le banche negano il prestito ponte per l'operazione municipalizzate

DIEGO LONGHIN

DA GENNAIO a dicembre 2012 Torino potrà spendere tra i 100 e i 200 milioni in meno. Anche perché l'obiettivo, da centrare a tutti i costi, è quello di rientrare entro i limiti del patto di stabilità. Va bene sfiorare per un anno, non di più. E soprattutto il sindaco Piero Fassino conta che le sanzioni vengano riviste e ammorbidite: il taglio di un ulteriore tre per cento dei trasferimenti, il divieto di assumere, il taglio del 30 per cento degli emolumenti degli amministratori, che scatterà subito, e lo stop a nuovi mutui.

Non sarà un anno facile. Ha ribadito il sindaco durante la riunione con i consiglieri di maggioranza del centrosinistra e i presidenti di circoscrizione.

Parole che in diversi hanno tradotto in un 2012 di «lacrime e sangue». Il sindaco preferisce citare Monti: «Rigore ed equità». Palazzo Civico dovrà fare i conti con una riduzione di trasferimenti, mettendo in fila le diverse manovre, che oscilla tra gli 80 e i 108 milioni, sanzioni per l'uscita dal patto comprese. Ad oggi il Municipio può contare su entrate certe intorno al miliardo di euro, ma non è ancora stato valutato il gettito dell'Imu, anche se non dovrebbe nascondere sorprese positive per le casse. Se nel 2011 il bilancio del Comune ha chiuso quasi a 1 miliardo e 300 milioni è plausibile, per il sindaco, che alla fine si arriverà ad una riduzione della spesa che oscillerà tra i 100 e i 200 milioni.

Altro problema? La crisi in generale e la situazione delle banche che hanno un ruolo impor-

tante in questa fase. Diversi istituti di credito, a partire da Intesa-Sanpaolo e Unicredit, negli ultimi quattro mesi si sono tirati indietro rispetto al possibile prestito ponte da erogare a Fct per garantire soldi freschi al Comune prima di lanciare i bandi per vendere le quote di minoranza delle aziende partecipate: Gtt, Amiat e Trm. Dai sondaggi non c'è disponibilità degli istituti di credito ad anticipare i soldi. Una situazione che fa dire al sindaco e all'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, che «il quadro ormai è mutato. Potremmo anche non aver bisogno del prestito ponte e andare direttamente alla vendita delle quote».

Il problema assunzioni porterà ad una riorganizzazione della macchina, ma rimane la questione servizi essenziali, co-

me gli asili e materne. Per tenere aperte le scuole è necessario assumere da settembre qualche centinaio di insegnanti precarie. Fassino ha già interpellato il ministro Francesco Profumo per trovare una soluzione. I rapporti con la Regione proseguiranno all'insegna della «correttezza istituzionale», anche se il primo cittadino sottolinea che «il governatore Cota si è ormai sdraiato sulle posizioni avventiniane della Lega. Cosa che potrebbe portare ad un indebolimento dei rapporti». Ai consiglieri che hanno criticato l'uscita dal patto, le scelte che hanno portato a questa situazione, Fassino ha risposto in maniera secca: «Io sono qui da sei mesi, molti di voi sono qui da dieci anni». Come dire, bisogna fare i conti con l'eredità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giunta Fassino costretta a drastici tagli nel 2012

**Fassino blocca i malumori della maggioranza:
"Sono qui da sei mesi, voi da anni"**

